



**Offerta formativa  
internazionale e servizi di  
qualità agli studenti**



In Europa gli Stati hanno iniziato da tempo una approfondita analisi degli scopi e metodi di una internazionalizzazione di qualità e portato avanti un confronto dei propri sistemi per giungere ad una visione unitaria e condivisa. Uno dei risultati più evidenti è la Dichiarazione di Bologna (1999) e il conseguente Processo di Bologna che ha generato una ampia serie di attività: scambio di docenti, studenti e staff, sviluppo di curricula congiunti, formazione di studenti internazionali, ricerche congiunte, ecc



Il comunicato di Bucarest dell'aprile 2012 descrive lo stato dell'arte del processo di Bologna , riconoscendo che

- I sistemi di istruzione superiore in Europa sono ora più compatibili e confrontabili
- I titoli di studio sono più riconoscibili
- Gli studenti possono beneficiare oggi di una più ampia varietà di opportunità di istruzione e sono sempre più mobili



Le finalità dell'internazionalizzazione sia dei sistemi universitari che dei singoli istituti sono molteplici e si possono raggruppare nei seguenti 4 punti fondamentali:



- 1) Aumentare l'occupabilità dei propri laureati (preparandoli ad un confronto internazionale già durante la formazione, tramite la mobilità)
- 2) Costituire reti (non soltanto mediante le collaudate collaborazioni scientifiche, ma anche tramite cooperazione su aspetti didattici e organizzativi)



- 3) Aumentare la capacità di attrarre studenti, docenti e ricercatori di altri paesi
- 4) Espandere le proprie attività all'estero progettando ed attuando attività didattiche in comune



Da un rapporto OCSE del 2009, condotto su vari Paesi, ci sono più di 3.000.000 di studenti che decidono o desiderano andare a studiare in un altro Paese. I fattori che rendono un sistema o un Istituto più attrattivo (senza considerare la qualità della ricerca) sono essenzialmente i seguenti:

La lingua utilizzata nella didattica

Il costo degli studi e della vita

Le procedure per i visti e permessi di soggiorno

L'Italia è chiaramente svantaggiata nel primo e terzo punto.



L'Università, inoltre, proprio in quanto inserita strettamente nel contesto territoriale di riferimento è diventata sempre più “luogo dell'accoglienza”, aperto alla diversità nel senso più ampio (età, etnia e cultura, genere e religione).

La sua internazionalizzazione è quindi elemento importante nella sua attività di terza missione



L'internazionalizzazione, dovrebbe essere un indicatore forte di qualità di un Ateneo o di un sistema anche indipendentemente dall'esistenza di sistemi di incentivazione o premialità.



In concreto, invece, le motivazioni che spingono gli Atenei ad internazionalizzarsi, sono spesso occasionali, legate alla possibilità di accedere ad incentivi o finanziamenti, ovvero di approfittare di condizioni più favorevoli per l'accREDITAMENTO dei corsi.



Il MIUR considera l'internazionalizzazione sia come uno degli obiettivi strategici della programmazione triennale 2016-2018 (DM 635/2016) che come uno degli elementi su cui competere annualmente per l'attribuzione di quella quota di FFO nota come "autonomia responsabile".



Queste scelte opportunistiche vengono poi effettuate in un contesto mutevole e confuso; manca a tutt'oggi una definizione univoca, stabile e chiara di cosa rientri nel concetto di corso di studio internazionale, modificandosi l'ambito a seconda della materia che si sta regolando.



Ai fini dell'accREDITAMENTO dei corsi di studio, il DM 987/2016, modificando il DM 1059/2013, consente che possano utilizzare una percentuale massima del 50% di docenti strutturati in Università straniere i corsi individuati come internazionali dal DM 635/2016, escludendo però quelli con mobilità internazionale strutturata.



Un corso per essere definito internazionale deve poi essere erogato integralmente (non basta un solo indirizzo) ed esclusivamente in lingua straniera (se erogato in italiano e replicato in lingua straniera, si considerano come due corsi separati).

Inoltre, un corso erogato integralmente da un Ateneo italiano, anche se in presenza di convenzioni con Atenei stranieri che prevedono il rilascio di un titolo di studio anche da parte degli Atenei stranieri, non è un corso internazionale interateneo



Di non secondaria importanza appare poi la circostanza che l'aspetto di terza missione connesso all'internazionalizzazione non possa emergere in alcun tipo di valutazione o premialità, se non talvolta nei bilanci sociali dei singoli Atenei.



E' evidente quindi che manca a tutt'oggi una definizione ferma e chiara di cosa rientri nel concetto di corso di studio internazionale, modificandosi l'ambito a seconda della materia che si sta regolando.



•  
Alle incertezze di sistema si sommano poi quelle derivanti da fattori esterni, come la recente sentenza della Corte Costituzionale che sembrerebbe prefigurare la necessità, qualora un corso sia erogato integralmente in lingua straniera, di prevederne una parallela erogazione anche in lingua italiana.



Provando a guardare al concreto, dimenticando per un momento le definizioni della normativa, possiamo dire che nel corso degli anni le varie esperienze e risultati hanno portato a sintetizzare 3 principali tipologie di corso internazionale le relative problematiche.



## 1. Corsi congiunti

Corsi cioè il cui curriculum è progettato mediante l'utilizzo di unità didattiche offerte da diverse sedi e tutti gli iscritti devono effettuare un periodo di mobilità, secondo uno schema ben definito e stabilito dalle sedi partner. Le possibilità sono varie. Nel caso per esempio di una Laurea Magistrale, gli studenti potrebbero frequentare i 4 semestri in 4 sedi diverse, o in due sedi ma alternando la frequenza, o varie altre possibili combinazioni, per cui ciascuna delle sedi consorziate potrebbero avere in sede gli studenti solo per un semestre, o due, consecutivi o no.

Nella sede italiana non esiste un corso di studio locale “doppione”. Alla fine del percorso lo studente riceve un **titolo congiunto**.



## PROBLEMI (dal punto di vista di una sede italiana)

L'attivazione di un tale corso è soggetta ai vincoli “numerici” stabiliti dalle varie norme, anche se è previsto il conteggio dei docenti delle sedi consorziate.

Questi corsi sono i soli che possono concorrere per diventare EMMJD, prestigioso e ambito riconoscimento a livello europeo. Sono previste “eccezioni” e facilitazioni a questo scopo, ma non può un tale sforzo – perché organizzare un tale percorso congiunto rappresenta un enorme sforzo a tutti i livelli - essere in balia dei risultati di un Bando comunitario notoriamente ultra selettivo, e quindi esistere per qualche anno e poi non avere più i “requisiti minimi” per continuare. Questo è un problema per la sede italiana a prescindere che sia coordinatrice o no.



Essendo tali corsi offerti in genere in lingua diversa da quella delle sedi consorziate (prevalentemente inglese) tali corsi diventano attrattivi per studenti provenienti da tutto il mondo, anzi sono prevalentemente offerti a studenti di Paesi Terzi (rendere attrattiva la Formazione Superiore Europea è uno dei capisaldi delle politiche Europee dalla Strategia di Lisbona in poi).

Ne deriva quindi il problema delle regole per l'iscrizione di tali studenti, che in Italia sono particolarmente confuse. E questo deve prevedere approcci diversi e soluzioni gestibili quando la sede di prima iscrizione non è quella italiana.



Altro problema per una sede italiana coinvolta in un corso congiunto riguarda gli studenti italiani che non riescono a completare il percorso nei tempi e modi previsti. Non essendoci in genere un corso locale gemello in cui trasferire i crediti (i requisiti minimi richiesti potrebbero non consentirne l'attivazione) lo studente potrebbe avere dei danni (il riconoscimento dei crediti è sempre lasciato alla discrezione delle varie commissioni) e ritardi nella carriera. Ciò può costituire un deterrente per la partecipazione e quindi una minaccia per il successo dell'iniziativa



I docenti delle sedi consorziate inseriti nell'elenco dei docenti, dovrebbero poter insegnare in Italia senza sottostare alle regole per l'immigrazione. Se superano i tre mesi per cui il Visto per turismo può essere utilizzato, incorrono a procedure lunghe e faticose per tutti, senza contare che da certi paesi non possono essere raggiunti dalla famiglia.



## **2. Corsi con mobilità strutturata**

Anche in questo caso viene progettato un curriculum integrato tra due o più sedi, ma la partecipazione al percorso internazionale non è per tutti gli iscritti, ma per quelli che vengono selezionati sulla base di criteri concordati e specificatamente descritti.

Nella sede italiana esiste il corso di studio locale.

Alla fine del percorso lo studente riceve un **titolo doppio/multiplo**



Per quanto riguarda le regole d'iscrizione gli accordi sono abbastanza vari. Pur dovendo essere iscritti in tutte le sedi che rilasceranno il titolo, questo può avvenire in diversi modi. Si può decidere di formalizzare l'iscrizione nella sede partner al momento della mobilità e quindi richiedere il riconoscimento dei crediti acquisiti nella propria sede per proseguire la carriera. Oppure l'iscrizione nelle sedi che rilasceranno il titolo è contemporanea nel momento della selezione. Così come il pagamento delle tasse può essere fatto solo in una sede (quella di appartenenza) o nella sede di frequenza, accettando quindi il principio del *fee waver* per tutto il percorso o solo per il periodo di mobilità.



## **Problemi**

L'attivazione di tali corsi è meno complessa, ma i problemi ancora più variegati.

Come nel caso precedente la selezione dei candidati viene fatta da una commissione formata da docenti delle varie sedi, ma le attività in mobilità possono essere stabilite caso per caso, pur nell'ambito di un accordo quadro ben stabilito.

I maggiori problemi sorgono per gli studenti incoming e la costruzione della loro carriera. I diversi modelli di documenti rappresentano un ostacolo all'immediata iscrizione con riconoscimento di crediti



Il problema di studenti di paesi terzi è ancora più delicato. Tali studenti si iscrivono in una delle sedi e quindi fanno domanda di partecipazione al percorso internazionale. Se la prima sede è europea, dovrebbero essere considerati come gli studenti europei, ma spesso non avviene.



### **3. Corsi di studio offerti in lingua straniera**

– In questo caso l'attività formativa è erogata in lingua diversa dall'italiano con lo scopo specifico di attrarre studenti internazionali.

Il corso di studio è locale.

Alla fine del percorso lo studente riceve il titolo italiano



## **Problemi**

Si tratta di studenti iscritti a corsi italiani e quindi devono seguire le regole del MIUR. Possono quindi partecipare come tutti alle mobilità organizzate dall'ateneo, Erasmus o convenzioni. Si registrano a volte difficoltà di accettazione da parte di alcune sedi di studenti di certe nazionalità.



Per una corretta politica di internazionalizzazione dell'offerta occorrono in definitiva due fattori abilitanti:

- 1) Una scelta politica e programmatica di Ateneo che prescinda dai vantaggi concessi dalla normativa vigente al momento
- 2) Una azione forte mirata ad un cambiamento culturale, dal momento che molti, sia all'interno del corpo docente che del personale TAB vedono gli studenti stranieri come un "fastidio" perché la gestione delle loro carriere richiede l'interlocuzione in una lingua straniera non sempre padroneggiata e presuppone un approccio non routinario con la gestione di documenti e certificazioni diversi dall'ordinario ed un adattamento delle regole per via interpretativa o con una negoziazione con gli organi di governo



Azioni concrete:

- 1) necessità di nuove regole interne e procedure che tengano conto di molteplici specificità
- 2) necessità di formazione linguistica del personale
- 3) necessità di formazione culturale
  - Sia come conoscenza della cultura altrui
  - Sia sui valori e l'importanza delle azioni di internazionalizzazione